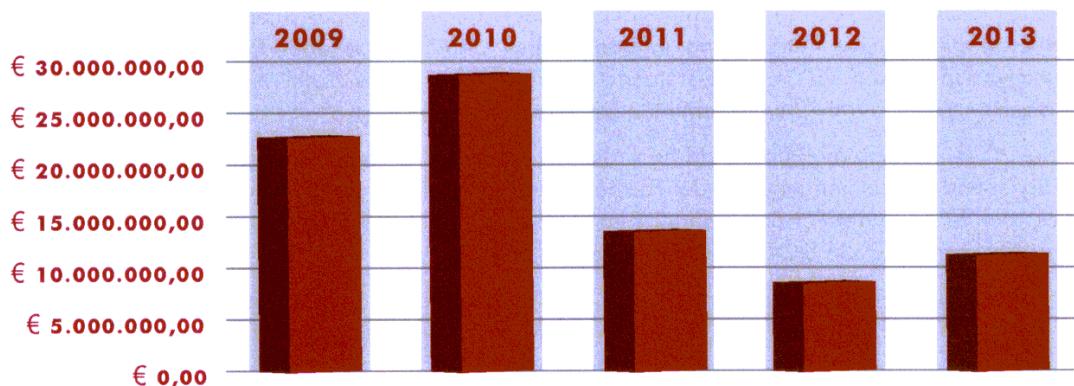
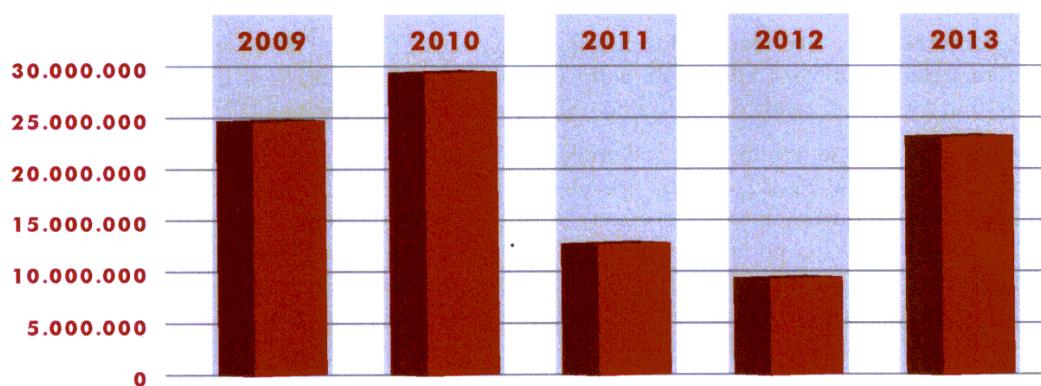
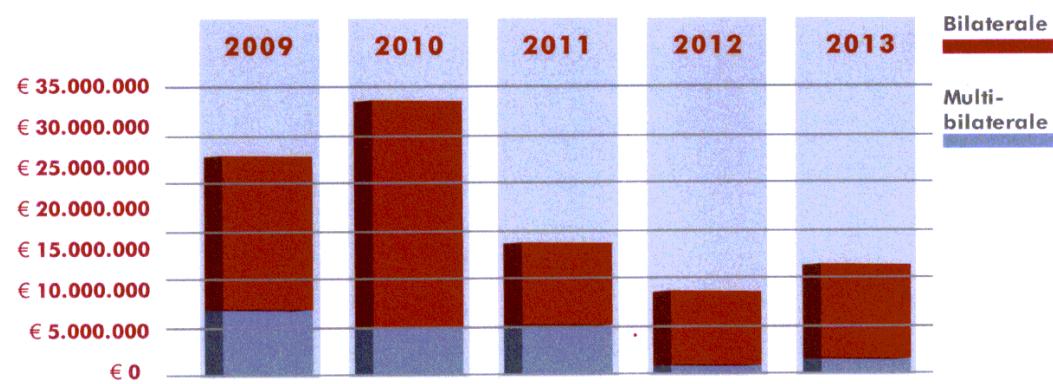


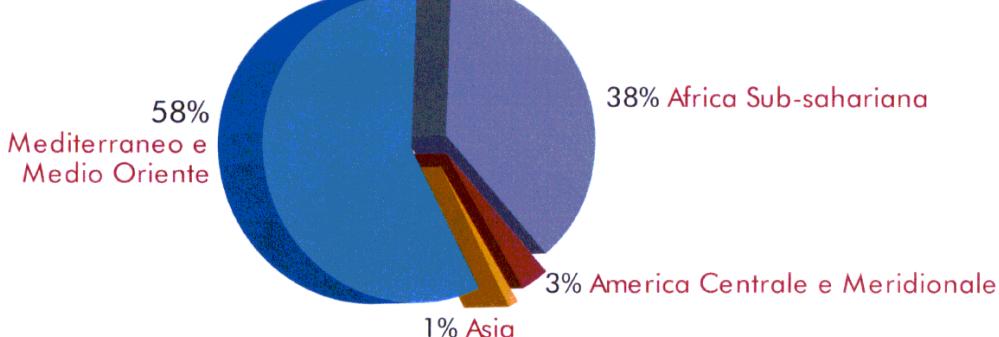
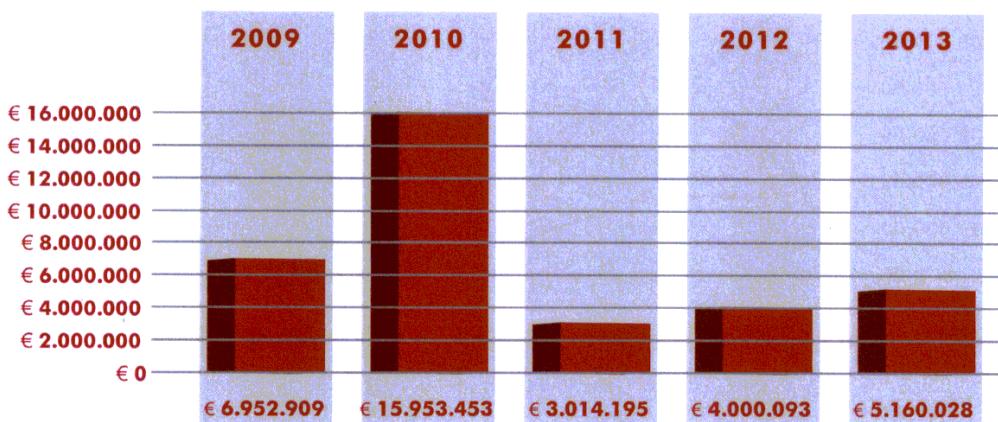
Capitolo 2183. Importi deliberati anni 2009/2013**Capitolo 2183. stanziamenti anni 2009/2013**

Quasi l'85% delle iniziative avviate nel 2012 è stato destinato a programmi bilaterali realizzati in gestione diretta o in partnership con ONG idonee, mentre la restante somma è stata destinata agli organismi internazionali per la realizzazione di interventi multi-bilaterali.

Capitolo 2183. Ripartizione bilaterale e multi-bilaterale

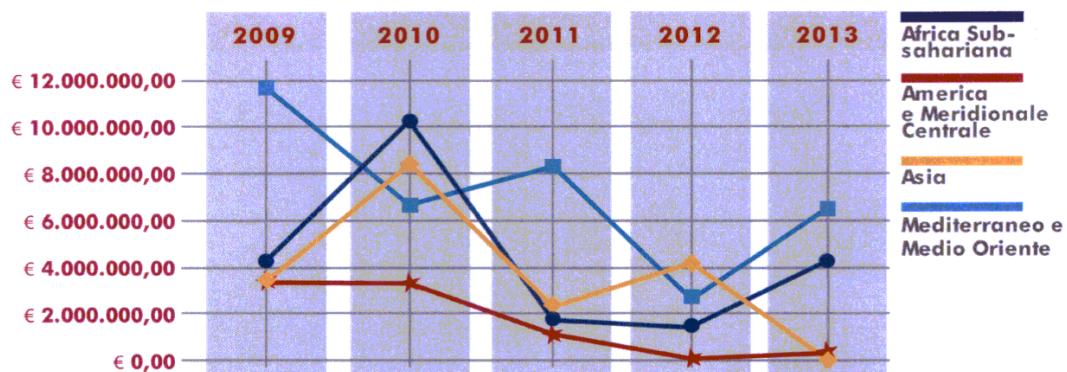
Con riferimento ai progetti ONG, si stima che a valere sulle iniziative deliberate nel corso del 2013 si avvieranno progetti per un totale di circa 5.160.028 euro.

Progetti ONG – fondi deliberati 2009/2013



Con il 58% dei nuovi finanziamenti ricevuti, nel corso del 2013 l'area del Mediterraneo e del Medio Oriente si è rivelata la regione prioritaria per l'aiuto umanitario italiano bilaterale, seguita dall'Africa Sub-sahariana (38%). Sono sensibilmente diminuiti, invece, gli impegni in favore dell'America Centrale e Meridionale (3%) e dell'Asia (1%). Tale ripartizione degli aiuti è in linea con la strategia della Cooperazione italiana, volta a concentrare il più possibile le risorse, privilegiando al contempo la specializzazione territoriale e settoriale dell'azione italiana.

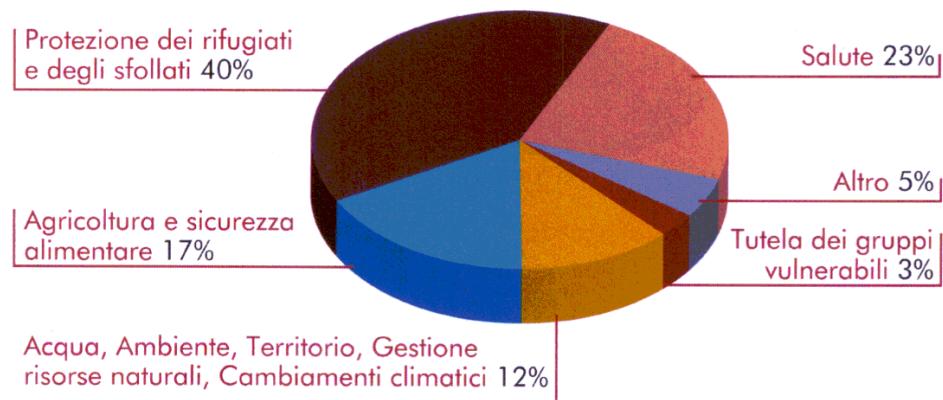
**Capitolo 2183. Importi deliberati. Confronto anni 2009/2013
ripartizione per area geografica**



Con riferimento ai paesi d'intervento, i nuovi interventi umanitari sono stati avviati in:

- **Mediterraneo e Medio Oriente:** Giordania, Libano, Siria e Territori dell'Autonomia Palestinese;
- **Africa Sub - sahariana:** Burkina Faso, RD Congo, Etiopia, Mali, Sud Sudan;
- **America Centrale e Meridionale:** Perù.

Si sono, infine, resi necessari dei finanziamenti per dare continuità ad interventi precedentemente avviati in Pakistan.



Attraverso le iniziative umanitarie è stato possibile intervenire per la ricostruzione di strutture distrutte o danneggiate e fornire materiali e servizi fondamentali per le popolazioni, agendo prioritariamente per la protezione dei rifugiati e degli sfollati (40%), per la salute (23%), per la sicurezza alimentare (17%), l'acqua e l'ambiente - con particolare riferimento all'igiene ambientale, alle risorse idriche ed al cambiamento climatico - (12%). Inoltre, in relazione alle tematiche trasversali, le azioni attuate

hanno inteso favorire la promozione della condizione femminile e la tutela dei gruppi vulnerabili (minori e disabili). Ove possibile, si è cercato di creare un ponte fra emergenza e sviluppo, prestando una sempre maggiore attenzione alla sostenibilità degli interventi realizzati anche in ambito umanitario.

Nel corso del 2013, la DGCS ha inoltre gestito e monitorato, secondo le nuove procedure approvate dal Comitato Direzionale, i programmi avviati negli anni precedenti e realizzati spesso in collaborazione con le ONG idonee.

CAPITOLO 2180: CONTRIBUTI VOLONTARI E FINALIZZATI ALLE ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI, BANCHE E FONDI DI SVILUPPO IMPEGNATI NELLA COOPERAZIONE CON I PAESI IN VIA DI SVILUPPO.

Tramite questo canale vengono finanziate le iniziative di emergenza concordate e realizzate dagli Organismi Internazionali, in risposta agli appelli lanciati dalle Agenzie delle Nazioni Unite e dalle Organizzazioni appartenenti alla famiglia della Croce Rossa.

Il sostegno alle attività umanitarie poste in essere dagli Organismi Internazionali può avvenire sia mediante l'erogazione di contributi stabiliti all'occorrenza, sia attraverso l'attivazione di specifici fondi destinati a tali Organizzazioni, denominati **Fondi Bilaterali di Emergenza (FBE)**.

Questa seconda modalità rappresenta un meccanismo finanziario particolarmente virtuoso della Cooperazione Italiana, che permette la rapida erogazione di contributi a favore di interventi posti in essere dagli Organismi Internazionali a seguito di una crisi o catastrofe umanitaria e dunque rappresentano un sostegno immediato a favore delle popolazioni vulnerabili.

I Fondi Bilaterali di Emergenza, finanziati una o più volte l'anno, sono gestiti in collaborazione con le principali Agenzie del sistema delle Nazioni Unite e gli Organismi facenti parte del Movimento Internazionale di Croce Rossa operanti nel campo degli aiuti umanitari, sulla base di accordi specifici con i rispettivi Organismi che ne regolano il funzionamento.

L'utilizzo di tali fondi viene preventivamente concordato con l'Organizzazione Internazionale beneficiaria, sulla base di una dettagliata descrizione delle specifiche iniziative in risposta a catastrofi naturali o emergenze complesse. Nella realizzazione dell'intervento, inoltre, la Cooperazione Italiana richiede, ove possibile, che vi sia la collaborazione delle ONG italiane presenti in loco.

Particolare attenzione viene riposta negli aspetti connessi alla visibilità degli interventi di emergenza multilaterali realizzati con contributi italiani, in particolare mediante la diffusione di comunicati stampa e comunicazioni ad hoc, indirizzate sia al paese beneficiario sia alla comunità dei donatori.

Nel corso del 2013, è stato possibile rifinanziare Fondi Bilaterali d'Emergenza (FBE) con i seguenti Organismi Internazionali:

FICROSS: Federazione Internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa;
IFRC: International Federation of the Red Cross and Red Crescent Society

CICR: Comitato Internazionale della Croce Rossa; ICRC: International Committee of the Red Cross

PAM: Programma Alimentare Mondiale; WFP: Word Food Programme

FAO: Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'Agricoltura; Food and Agriculture Organization

OMS :Organizzazione Mondiale della Sanità; WHO: World Health Organization

OCHA: United Nations Office for the Coordination of Humanitarian Affairs; Ufficio per il Coordinamento degli Affari Umanitari delle Nazioni Unite

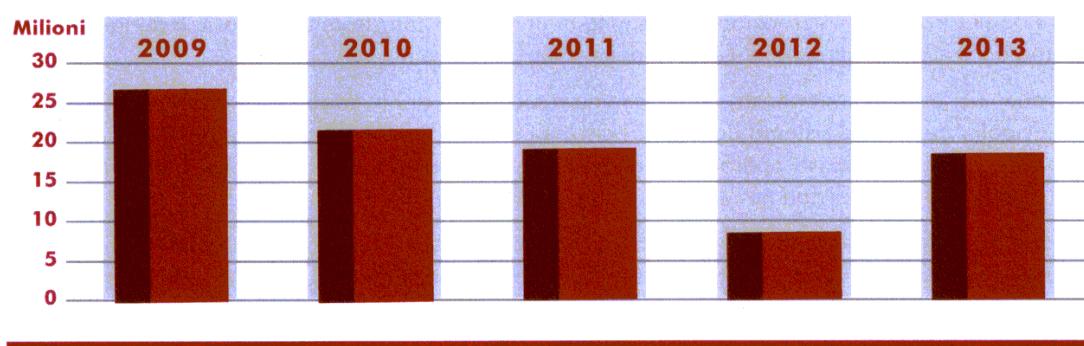
UNICEF: United Nations Children's Fund; Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia

UNHCR: United Nations High Commissioner for Refugees; ACNUR: Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati;

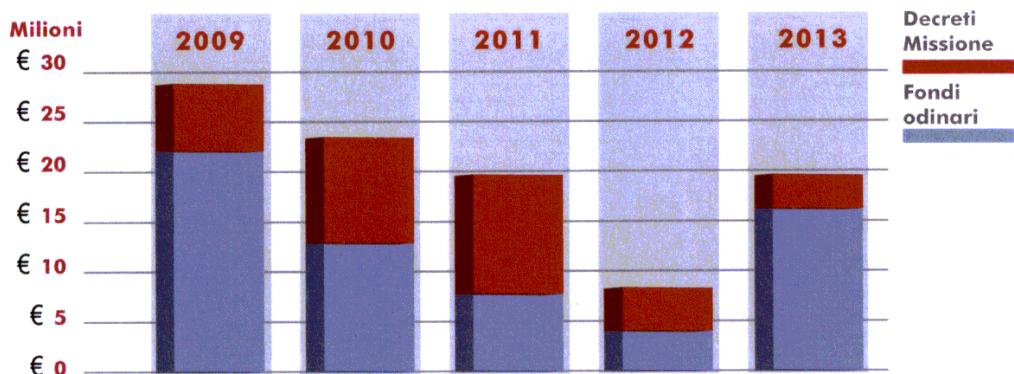
Nel corso del 2013, sono state deliberate iniziative sul canale multilaterale (cap. 2180) per un valore complessivo pari a **19.596.925,24 Euro**. Ciò che ha consentito di riportare i volumi degli impegni su questo capitolo ai livelli del 2011 (con un incremento del 134% rispetto al 2012). Tuttavia, se si considerano gli stanziamenti attribuiti a questo capitolo, si contano invece oltre 30 milioni di euro, in assoluto la cifra più alta nell'ultimo quinquennio, in gran parte dovuta allo stanziamento straordinario per la crisi siriana a valere sul Fondo Speseimpreviste del MEF, che ha destinato risorse aggiuntive pari a 9 milioni di euro sul canale multilaterale. Tale stanziamento consentirà l'avvio, durante il 2014, di nuovi interventi in risposta alla crisi siriana.

Capitolo 2180. Importi deliberati anni 2009/2013

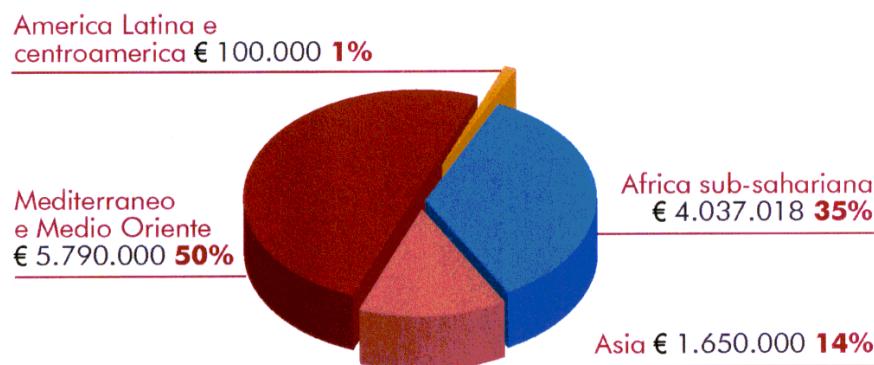
Interventi multilaterali deliberati sul Cap. 2180



Come per gli anni precedenti, anche nel 2013 parte delle risorse destinate agli interventi multilaterali è stata resa disponibile grazie allo strumento del Decreto Missione. Grazie a tali fondi è stato possibile rispondere, tra gli altri, agli Appelli ed ai Piani strategici degli Organismi Internazionali in Siria, Libano e Somalia.

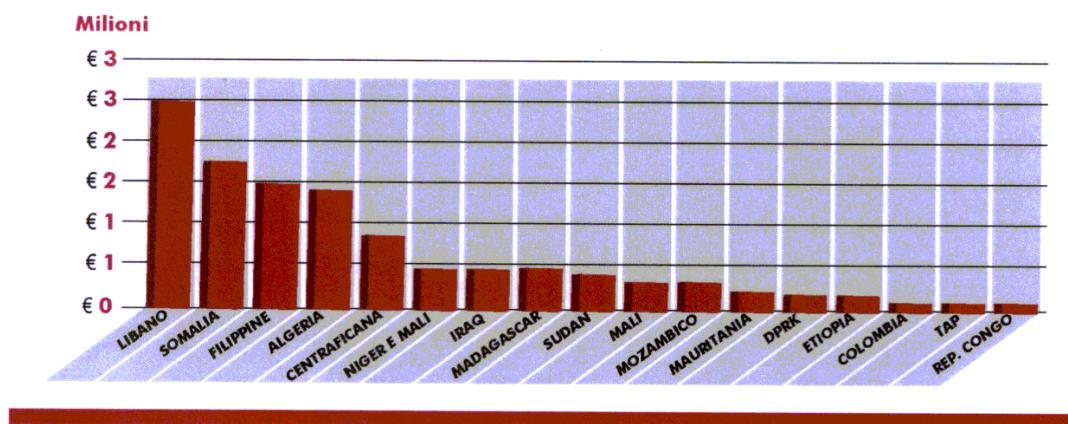
Capitolo 2180. Tipologia risorse multilaterali deliberate anni 2009/2013**Tipologia risorse multilaterali**

Con le risorse deliberate nel corso del 2013 è stato possibile sostenere progetti multilaterali in specifiche aree per un totale di oltre **11,5 milioni di Euro**. Il 50% degli interventi si è concentrato nell'area del Mediterraneo e Medio Oriente, il 35% nell'Africa Sub-sahariana, il 14% in Asia e l'1% in America Centrale e Meridionale.

Ripartizione progetti multilaterali per area geografica anno 2013

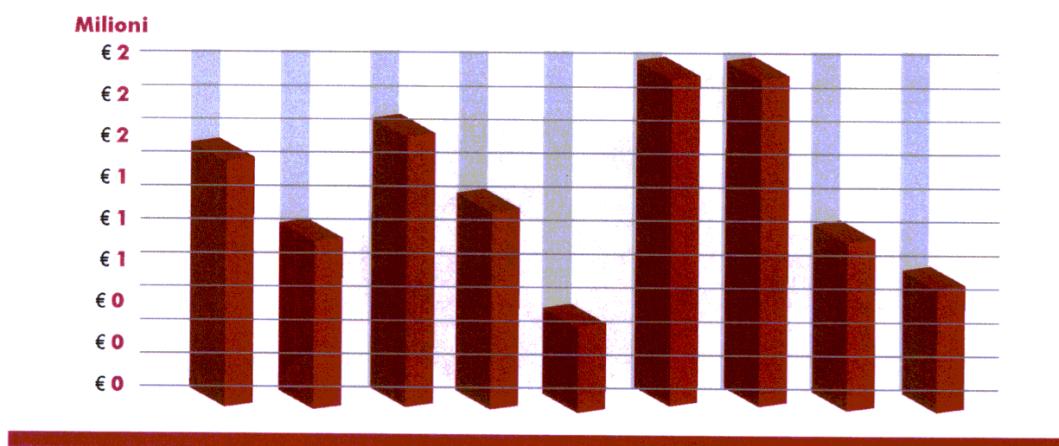
Tale distribuzione riflette la concentrazione della risposta multilaterale verso le due maggiori crisi regionali del 2013, quella siriana e quella dell'area saheliana, senza dimenticare anche alcuni focolai la cui situazione umanitaria si è ulteriormente aggravata nel 2013, quali Sudan, Repubblica Centrafricana e Mali o l'emergenza nelle Filippine a seguito del tifone Haiyan. Si è continuato a sostenere interventi cruciali anche a favore delle cosiddette crisi dimenticate, come quella riguardante la situazione dei rifugiati Saharawi in Algeria.

Ripartizione progetti multilaterali per paesi anno 2013



Per quanto riguarda la distribuzione delle risorse fra le Organizzazioni Internazionali, sono state favorite quelle operanti nel settore della **protezione e della sicurezza alimentare** (CICR, UNRWA, PAM e UNHCR), in Linea con le priorità strategiche della Cooperazione Italiana. Particolare attenzione è stata riservata inoltre agli Organismi incaricati della **protezione di categorie vulnerabili** quali l'UNICEF per i bambini e l'UNFPA per le attività a favore delle donne.

Ripartizione progetti multilaterali per Organismo anno 2013



DEPOSITO DI AIUTI UMANITARI DI BRINDISI - U.N.H.R.D

Tra le attività che si realizzano in collaborazione con gli Organismi Internazionali, di particolare rilievo sono quelle realizzate in coordinamento con il Deposito di Aiuti Umanitari delle Nazioni Unite di Brindisi- UNHRD (*United Nations Humanitarian Response Depot*), sito nell'area dell'aeroporto militare locale "Pierozzi" e sostenuto finanziariamente, sin dal 1984, dalla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo (DGCS). La gestione operativa del Deposito è affidata all'Agenzia delle Nazioni Unite del Programma Alimentare Mondiale (PAM), Organizzazione leader nel settore degli aiuti alimentari, della logistica e delle telecomunicazioni.

Il centro ONU di Brindisi, con la sua duplice funzione di base logistica e di deposito, rappresenta un'importante base operativa per le azioni umanitarie nel mondo, delle quali la DGCS è promotrice.

Il Deposito è stato istituito per la raccolta, trasformazione, conservazione ed il successivo invio a destinazione di beni per aiuti umanitari, approvvigionati da agenzie internazionali, da impiegarsi per l'assistenza di popolazioni colpite da calamità naturali e/o emergenze complesse.

Scopo della struttura è quello di garantire un soccorso rapido ed efficace alle popolazioni in difficoltà. Gli aiuti alimentari, i farmaci e gli altri beni umanitari si trovano già stoccati nel deposito (in cosiddetti KIT e moduli frazionabili, pronti ad essere trasportati in caso di necessità) delle Agenzie dell'ONU interessate, quali il PAM, l'OMS (Organizzazione Mondiale per la Sanità) e l'OCHA (Ufficio per il coordinamento degli Affari Umanitari delle Nazioni Unite).

La Cooperazione Italiana attraverso il Deposito è in grado di creare rapidamente nei paesi colpiti dalle calamità vere e proprie basi operative, idonee a ricevere e distribuire tempestivamente gli aiuti e di valutare i danni e le necessità più immediate della popolazione.

In aggiunta, l'Ufficio Emergenze è deputato al coordinamento ed al controllo di eventuali richieste di concorso al trasporto di aiuti umanitari verso popolazioni in stato di crisi avanzate da "Organizzazioni Non Governative" iscritte nell'elenco delle ONG idonee previsto dalla Legge 49 dell'87. Seguendo le procedure definite in un apposito VADEMECUM, il Ministero può fornire dei contributi per il trasporto – generalmente via mare o via terra – di beni e dei materiali attraverso il Deposito di Brindisi.

TRASPORTI UMANITARI NEL 2013

L'azione del 2013 ha confermato l'importanza del Deposito operativo di Brindisi, beneficiario di un finanziamento totale nel 2013 di circa 4 milioni di euro, grazie al quale è stato possibile prestare soccorso alle popolazioni vittime di calamità naturali già dalle primissime ore a seguito delle catastrofi. In particolare, nel 2013 sono stati realizzati 15 trasporti umanitari, via mare/terra o aerea, di cui 7 in risposta alla crisi siriana, 3 in risposta all'emergenza provocata dal passaggio del tifone "Haiyan" nelle Filippine ed un ultimo volo destinato alla Repubblica Democratica del Congo. In aggiunta, ulteriori 4 operazioni hanno consentito il trasporto di beni di ONG idonee in risposta ad altre crisi, con costi a carico DGCS.

CAPITOLO 2210: FONDO PER LO SMINAMENTO UMANITARIO

Con la Legge n. 58 del 7 marzo 2001 è stato istituito il "Fondo per lo Sminamento Umanitario" destinato a realizzare gli interventi di sminamento umanitario, assistenza alle vittime e sensibilizzazione delle popolazioni civili.

Nel corso del 2013 sono state realizzate iniziative di sminamento umanitario per un importo complessivo pari a **Euro 1.235.544**, aventi le seguenti finalità:

- campagne di educazione preventiva sulla presenza delle mine e di riduzione del rischio;
- censimento, mappatura, demarcazione e bonifica di campi minati;
- assistenza alle vittime, ivi incluse la riabilitazione psicofisica e la reintegrazione socio-economica;
- ricostruzione e sviluppo delle comunità che convivono con la presenza di mine;
- sostegno all'acquisizione e trasferimento di tecnologie per lo sminamento;

- **formazione di operatori locali in grado di condurre autonomamente programmi di sminamento;**
- **sensibilizzazione contro l'uso delle mine terrestri e in favore dell'adesione alla totale messa al bando delle mine.**

I fondi deliberati nell'esercizio finanziario 2013 hanno consentito di finanziare la realizzazione di interventi sul canale multilaterale da parte di UNMAS, Agenzia delle Nazioni Unite dedicata a tale compito.

Sono stati inclusi sia programmi di bonifica da esplosivi e residui bellici di diversa natura in aree di battaglia - sia programmi di riabilitazione dei disabili sopravvissuti alle esplosione di mine antiuomo - sia programmi di educazione preventiva alla presenza di mine e/o ordigni ai fini della riduzione del rischio.

Hanno beneficiato dei nostri finanziamenti:

UNMAS (United Nations Mine Action Service) per interventi in Afghanistan - Libia - Somalia, Siria, Sudan e Sud Sudan e per le attività in supporto alla universalizzazione del Trattato di Ottawa (Appel de Genève) e alla Campagna Italiana Contro le Mine per un totale di Euro 1.040.947

GICHD (Geneve International Center of HumanitarianDemining) per interventi a supporto delle attività del Centro per un totale di Euro 140.000

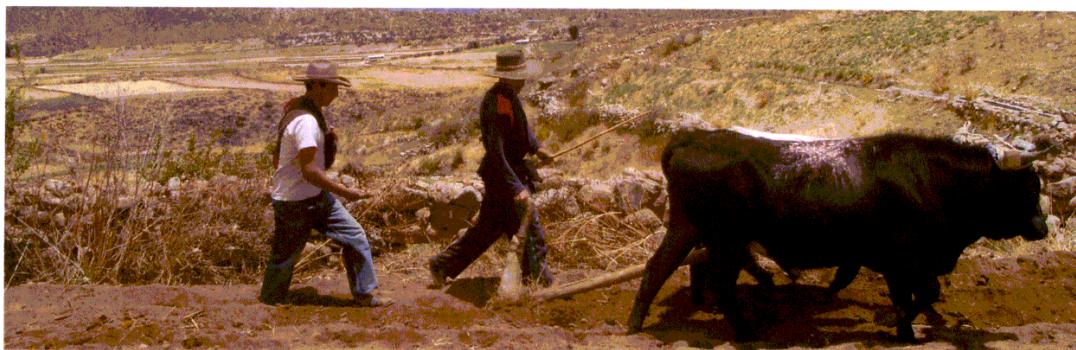
OSA (Organizzazione Stati Americani) per interventi in America Centrale per un totale di Euro 54.597

AIUTI ALIMENTARI

Nell'anno 2013 sono state realizzate dall'Agea, a valere sui residui degli stanziamenti ex Convenzione di Londra presenti sui propri Capitoli di bilancio e in coordinamento con l'Ufficio VI della DGCS, forniture in aiuto alimentare al Niger (170.000,00 Euro - riso a grana lunga) e Burkina Faso (100.000,00 Euro - latte in polvere e riso a grana lunga).

PAGINA BIANCA

4. I SETTORI PRIORITARI D'INTERVENTO DELLA COOPERAZIONE ITALIANA



In considerazione dell'incremento delle disponibilità di bilancio per il 2013 e degli impegni assunti dall'Italia in sede UE e più in generale in ambito internazionale (ONU e OCSE), la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo ha continuato ad impegnarsi nell'individuazione di un numero limitato ma ugualmente strategico di settori di intervento. La loro scelta si è basata, oltre che sull'oggettiva importanza che essi rivestono per le politiche di sviluppo, anche sull'esperienza acquisita negli anni dalla nostra cooperazione in determinati campi, nonché sulla rilevanza specifica di tali settori. In relazione a ciò, sono state tenute in debita considerazione tutte quelle tematiche trasversali ai principali settori d'intervento che hanno continuato ad interessare l'azione della Cooperazione italiana e che hanno riguardato aspetti quali quello dei diritti umani, delle tematiche ambientali, dell'empowerment femminile, della tutela dei minori e dei disabili, della tutela e salvaguardia del patrimonio culturale.

Linee- guida e indirizzi di programmazione 2013 – 2015 della DGCS

L'azione della Cooperazione italiana continuerà a vedersi concentrata nei seguenti settori prioritari:

- 1. Agricoltura e sicurezza alimentare**
 - 2. Sviluppo umano, con particolare riferimento a salute e istruzione/formazione**
 - 3. Governance e società civile**
 - 4. Sostegno allo sviluppo endogeno, inclusivo e sostenibile, del settore privato**
-

4.1. AGRICOLTURA E SICUREZZA ALIMENTARE.

La **sicurezza alimentare e nutrizionale** rimane un tema prioritario per la Cooperazione Italiana. Infatti, il 15 % del budget allocato e il 16% dell'erogato è devoluto a questo settore che intende contribuire ad affrontare le sfide vitali per il Pianeta derivanti dalle recenti crisi dei prezzi alimentari e dalla necessità di sfamare una popolazione in costante aumento pur preservando l'ambiente. Al tempo stesso, rimane consistente la richiesta dei nostri partner per lo sviluppo di aree rurali e periurbane, per incrementare e migliorare la qualità dei propri prodotti agrozootecnici, per assicurare un'adeguata nutrizione in particolare delle popolazioni più vulnerabili, per adeguare le tecniche di trasformazione agroindustriale agli standard internazionali. Quest'ultima categoria di programmi è di frequente eseguita tramite crediti di aiuto anche per rafforzarne il carattere commerciale e per favorire partenariati con imprenditori italiani, tra paesi in via di sviluppo e pubblico-privato.

Le allocazioni per il 2013 sono state per il 68% a dono e 32% a credito d'aiuto. Esse si sono concentrate in Niger, Etiopia, Afganistan, Mauritania e Territori Palestinesi. Metà dei finanziamenti si configura sul canale multilaterale.

LO SVILUPPO TERRITORIALE

La Cooperazione italiana ha una ricca esperienza nella pianificazione e realizzazione di programmi di sviluppo territoriale, o Area-basedprogrammes. Alcuni degli esempi d'indubbio successo sono quelli di lotta alla desertificazione nell'Ader-DoutchiMaggia (meglio conosciuto come il Progetto Keita) in Niger e nel RejimMaatough in Tunisia, di sviluppo rurale della piana di Sigor in Kenya, dell'Arsi e Bale e nel Benishangul in Etiopia, il Fondo Italia-CILSS. Questi programmi elaborati negli anni '80 rappresentano, di fatto, l'evoluzione dei precedenti interventi di sviluppo rurale integrato che realizzavano massicci interventi agendo contemporaneamente su varie componenti, spesso senza definire le priorità, rispondendo più alle molteplici richieste delle autorità e delle popolazioni locali o a schemi d'intervento generali. I programmi di sviluppo territoriale tentano piuttosto di identificare, nello specifico contesto ecologico e socio-culturale, gli specifici fattori chiave che permettono di innescare processi efficaci e sostenibili sotto il profilo produttivo, sociale e ambientale. Il successo di questi interventi dipende quindi da tale capacità d'identificazione, dal coinvolgimento effettivo dei servizi e delle popolazioni locali (incluso il settore privato), dal monitoraggio e adeguamento delle attività in corso d'opera, ma anche da consistenti investimenti che devono prevedere una durata almeno decennale necessaria per verificare la validità della strategia adottata, replicare i risultati e trasferire responsabilità e competenze ai partner locali. I programmi di sviluppo territoriale, infatti, non sono un'alternativa all'elaborazione di effettive strategie settoriali nazionali ma permettono, se correttamente eseguiti, di adeguare tali politiche alle effettive realtà contingenti delle popolazioni beneficiarie. Attualmente, dopo anni di interventi per promuovere specifiche filiere agro-alimentari e di ampi programmi settoriali, si assiste ad una rinnovata attenzione nei confronti dell'approccio territoriale, oramai adottato direttamente da diversi paesi partner nei propri piani di sviluppo. È stato, ad esempio, il tema centrale dell'ultima assemblea generale della Piattaforma globale che riunisce i maggiori donatori in agricoltura e sicurezza alimentare e l'economista Amartya Sen sottolinea con insistenza da anni l'importanza dello sviluppo locale nel perseguitamento di un effettivo progresso partecipativo e sostenibile. Attenzione viene sempre più prestata alla definizione e all'applicazione dei criteri di selezione delle aree e delle comunità beneficiarie, ai meccanismi di efficace coinvolgimento dei vari gruppi nel processo decisionale, a come replicare in altre aree del paese i risultati positivi conseguiti

I nostri interventi confermano un approccio nettamente territoriale privilegiando l'attenzione agli aspetti ambientali e socio-economici rispetto alla promozione di limitate filiere, e il coinvolgimento delle popolazioni beneficiarie e della società civile. L'avviso pubblico con il quale nel 2013 sono stati stanziati 15 milioni di euro per progetti promossi da ONG nei PVS ha previsto la sicurezza alimentare quale settore prioritario di intervento. Diversi di questi progetti riguardavano anche il comparto pesca e acquacoltura che, non solo nel Mediterraneo, è percepito come una priorità e una potenzialità per il benessere e lo sviluppo delle popolazioni costiere e per la salvaguardia dell'ambiente. Le organizzazioni di volontariato italiane e locali partecipano inoltre alla realizzazione di progetti, sia di sviluppo sia di emergenza, realizzati in gestione diretta dalla DGCS o affidati a Organismi internazionali.

Sempre in questo contesto, le attività legate alla sicurezza alimentare e allo sviluppo delle potenzialità socio economiche che la risorsa ittica può propiziare per le popolazioni rivierasche, è oggetto di azione e di interventi della Cooperazione, concentrati laddove le potenzialità o le necessità sociali sono più evidenti e i ritorni importanti per i beneficiari. L'azione nel comparto pesca è, oggi, costantemente associata alla crescita di una forte coscienza ambientale e quindi produce effetti significativi sul territorio.

L'Italia collabora con i partner locali per affrontare questioni prioritarie, come la **gestione responsabile della terra** o la **lotta agli sprechi alimentari**, applicando le soluzioni identificate dalla Comunità internazionale. Nel realizzare interventi umanitari e programmi per conseguire validi risultati nella lotta alla povertà rurale, la Cooperazione Italiana s'impegna a rispettare i principi di Roma per la sicurezza alimentare globale sostenibile. E' infatti da segnalare, tra i nostri contributi alla FAO nell'anno in esame, il progetto per applicare le Linee guida volontarie sulla gestione responsabile dei regimi di proprietà della terra, delle risorse ittiche e delle foreste. Queste Linee guida, approvate dal Comitato Mondiale per la Sicurezza Alimentare - il maggiore forum di discussione e decisione sulle tematiche alimentari del quale fanno parte oltre ai paesi membri delle Nazioni Unite e i principali organismi internazionali, anche rappresentanti della società civile e del settore privato - hanno lo scopo di promuovere la sicurezza alimentare e lo sviluppo sostenibile, salvaguardando i diritti di accesso alle risorse naturali e proteggendo i diritti di milioni di persone spesso in condizioni di estrema povertà. La loro corretta applicazione dovrebbe consentire una gestione sostenibile del territorio ed evitare fenomeni come l'appropriazione indebita delle terre o lo sfruttamento incontrollato dell'ambiente, favorendo al tempo stesso investimenti pubblici e privati responsabili. Il nostro contributo alla FAO concentra le proprie attività in Etiopia, Senegal e Niger.

LA LOTTA AGLI SPRECHI

Il tema della Giornata Mondiale dell'Alimentazione 2013 è stato "Sistemi alimentari sostenibili per la sicurezza alimentare e la nutrizione". Al centro del dibattito sono state le questioni legate allo spreco alimentare e alla tutela del diritto a una nutrizione sana. Oltre 800 milioni le persone nel mondo che soffrono di malnutrizione cronica, concentrate in 15 PVS. Modelli di sviluppo non sostenibili stanno degradando l'ambiente naturale, minacciando gli ecosistemi e la biodiversità di cui abbiamo bisogno per nutrire il pianeta. Mentre, da un lato viene richiesto ai contadini di aumentare la produzione alimentare del 60-70% sfruttando ecosistemi già sotto intenso sfruttamento, globalmente si spreca più di un terzo del cibo che viene prodotto. Lo spreco alimentare riguarda tutti le fasi della filiera alimentare dal campo alla tavola e colpisce indistintamente tutti i Paesi. Secondo stime della FAO, mentre nei PVS abbiamo soprattutto perdite che si localizzano quindi a monte della filiera agroalimentare (6-11 kg pro-capite) mentre in quelli industriali si riscontrano sprechi nella distribuzione, ristorazione e consumo domestico (95-115 kg per persona). Secondo la FAO, si sprecano ogni anno 90 milioni di tonnellate di cibo in Europa e oltre un miliardo di tonnellate in tutto il mondo. Se si riuscissero a prevenire le principali perdite successive al raccolto e precedenti la trasformazione e gli scarti, si potrebbe dare da mangiare per un anno intero a circa metà dell'attuale popolazione mondiale. Le scelte dei consumatori e i relativi cambiamenti nei loro comportamenti sono cruciali. Quindi, mentre da una parte è fondamentale migliorare i sistemi sotto il profilo della nutrizione affinché il cibo sia disponibile, accessibile, variato e nutriente, dall'altra diventa imperativa la necessità di aiutare i consumatori ad adottare sane pratiche. Come emerso nel convegno organizzato il 16 ottobre 2013 presso la FAO dalla DGCS, combattere lo spreco alimentare e le sue conseguenze deve essere una priorità eco-

nomica, ecologica e sociale per i consumatori, le imprese, le istituzioni, le amministrazioni locali e le organizzazioni internazionali. Di conseguenza deve trasformarsi in una convinta azione politica, sostenuta tecnologicamente e giuridicamente, che possa far riferimento a solidi sistemi di uso, riconversione e distribuzione del cibo recuperato per l'alimentazione.

Il dibattito internazionale, al quale la Cooperazione italiana partecipa attivamente, si è arricchito in concomitanza del processo post 2015 e Rio + 20 (relativo agli Obiettivi del Millennio e allo sviluppo sostenibile, rispettivamente), che definirà le future priorità dello sviluppo globale, e dell'Expo 2015 di Milano il cui tema è "Nutrire il Pianeta, energia per la vita". E' bene ricordare che il principale degli attuali Obiettivi del Millennio associa la lotta alla povertà alla creazione di opportunità di lavoro, al controllo della malnutrizione. Poiché sicurezza alimentare e nutrizionale costituiscono un tema prioritario per l'Italia, sono state organizzate sessioni preparatorie al lavoro da svolgere all'interno dell'Open Working Group sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e nei vari tavoli di dibattito internazionali. Analogamente sono stati avviati gruppi di lavoro per contribuire all'elaborazione di proposte e attività per l'Expo 2015.

A livello europeo, durante il 2013 e in previsione del nostro semestre di Presidenza UE, la DGCS ha collaborato attivamente all'elaborazione della nuova strategia settoriale, che integri la nutrizione nella sicurezza alimentare, e quindi del "Piano di esecuzione per la Sicurezza alimentare e nutrizionale". Il Piano dovrebbe mostrare l'impegno unitario europeo per il periodo 2014-20, non solo finanziario ma nel rispetto delle principali politiche settoriali concordate in seno all'UE, in particolare il Documento strategico del 2010 sulla Sicurezza alimentare e le Conclusioni del Consiglio in materia¹. Sarà pertanto effettuata un'analisi iniziale per delineare la situazione attuale, da realizzarsi nel primo semestre 2014, e sarà avviato un processo di regolare e trasparente informazione degli sforzi europei per migliorare l'efficacia dei propri aiuti settoriali.

Nel 2013 si è anche concluso l'importante esercizio de L'Aquila Food Security Initiative (AFSI), primo strumento concreto di cooperazione globale per fornire un valido contributo alla sicurezza alimentare. Anche alla luce della crisi dei prezzi alimentari dello scorso decennio, durante il summit G8 de l'Aquila nel 2009 è stato riconosciuto che l'agricoltura e la sicurezza alimentare giocano un ruolo chiave nello sviluppo e la stabilità del pianeta, prestando attenzione al sostegno dei piccoli produttori. Preoccupati dal costante aumento della malnutrizione e dai livelli inadeguati d'investimenti in agricoltura, i leader di 40 Paesi e i capi delle Organizzazioni internazionali hanno convenuto a l'Aquila di unire i loro sforzi definendo un piano di impegni finanziari e strategici triennale. Sotto la Presidenza G8 britannica, nel 2013 si sono tratte le conclusioni anche grazie a una verifica congiunta di tali impegni e in termini di coerenza politica per ciascun paese membro.

L'esercizio di Accountability ha evidenziato come l'Italia, nonostante le ristrettezze finanziarie, abbia rispettato i propri obblighi AFSI già nel 2012 e come la nostra performance sia in linea con la media degli altri G8. Il 67% dei programmi della nostra Cooperazione aderisce alle strategie dei paesi partner. L'88% dei programmi è finalizzato al conseguimento di obiettivi di lungo termine tramite interventi di sviluppo. Viene inoltre confermata la particolare attenzione per l'agricoltura familiare e il rafforzamento delle capacità dei partner nazionali e locali. Infatti, oltre il 70% dei finanziamenti è a favore dei piccoli agricoltori e allevatori e un'analogia percentuale è devoluta in azioni di supporto istituzionale. Circa metà dei progetti prevede specifici obiettivi a favore della donna. L'esercizio di verifica triennale sottolinea l'importanza per la Cooperazione italiana di concentrare le risorse in programmi ben articolati possibilmente concordati – oltre che con le autorità nazionali - con altri donatori per raggiungere la sufficiente massa critica necessaria per ottenere risultati consistenti e per limitare i costi di funziona-

¹ Documento UE SWD(2013) 104

mento. Infatti, di media, i nostri finanziamenti settoriali si aggirano sui 500.000 Euro a progetto. Inoltre, è emersa l'opportunità di sviluppare organiche strategie settoriali nei paesi per noi prioritari, di prevedere specifici indicatori di genere per verificare in fase di esecuzione gli effettivi risultati, di prestare maggiore attenzione alla ricerca applicata in agricoltura.

Dall'AFSI è scaturita la *New Alliance on Food and Nutrition Security*, lanciata al vertice di Camp David del 2012, che mira a favorire la crescita economica dell'Africa Subsahariana puntando sul sostegno agli investimenti del settore privato in agricoltura. L'obiettivo è di sollevare 50 milioni di africani dalla povertà nei prossimi 10 anni, sostenendo le politiche dei governi nazionali, promuovendo consistenti investimenti del settore privato per aumentare la produttività agricola e il reddito dei contadini e aderendo ai piani d'investimento sviluppati dai paesi beneficiari, in particolare il *Comprehensive Africa Agriculture Development Programme (CAADP)* dell'Unione Africana. Saranno pertanto approvati degli Accordi quadro di cooperazione che coinvolgeranno il donatore, il paese africano partner e il settore privato. La New Alliance dovrebbe concentrare gli sforzi su quei paesi africani che dimostrano particolare attitudine e potenzialità nel favorire gli investimenti privanti in agricoltura, alcuni dei quali prioritari per la DGCS.

L'APPROFONDIMENTO DEI TEMI COLLEGATI ALL'AGRICOLTURA SOSTENIBILE IN VISTA DELLA PARTECIPAZIONE DELLA DGCS A EXPO 2015

Come detto, i temi dell'agricoltura sostenibile, della sicurezza alimentare, dello sviluppo rurale, dell'agro-industria e della nutrizione sono stati approfonditi nel corso del 2013 anche in chiave di preparazione all'Expo di Milano 2015. Nel novembre del 2013 si è tenuta presso la DGCS una prima giornata di studio dedicata alla partecipazione della Cooperazione Italiana ad EXPO 2015, partecipazione per la quale – come noto – il Parlamento ha stanziato in legge di stabilità 2014 fondi per circa 1,5 milioni di euro per 2014 e 2015. Vi hanno preso parte, alla presenza del Vice Ministro Pistelli, istituti di ricerca, università e organizzazioni non governative, con l'obiettivo di individuare temi e contenuti principali della presenza della Cooperazione Italiana ad un appuntamento di tale importanza. Dedicata al tema "Feeding the Planet, Energy for Life", l'Esposizione Universale di Milano del 2015 riunirà infatti attorno a un unico evento una pluralità di attori internazionali operanti nei settori sopra menzionati, tutti centrali per la Cooperazione Italiana allo Sviluppo. Expo avrà luogo in una fase cruciale dei negoziati per la nuova agenda di sviluppo post-2015, volti a far emergere una "partnership globale per lo sviluppo", comprendente non solo i governi, ma anche il settore privato, la società civile e il mondo della ricerca secondo i principi della "development effectiveness". Proiettato su questo scenario, EXPO 2015 appare nella sua valenza di appuntamento globale importante per un profondo rinnovamento delle politiche e delle pratiche della cooperazione allo sviluppo nel campo della sicurezza alimentare, rappresentando al tempo stesso un'occasione unica per svolgere un'azione di comunicazione sui grandi processi globali in tema di sviluppo sostenibile e degli aspetti collegati all'analisi dei sistemi produttivi, delle filiere alimentari, dei modelli di consumo, della lotta agli sprechi e del ruolo femminile nello sviluppo. L'elevatissimo numero di visitatori previsti e l'attenzione mediatica che sarà riservata all'evento nel corso dei sei mesi di svolgimento offriranno la possibilità tanto di svolgere un'azione di sensibilizzazione del pubblico sui temi dello sviluppo e della relazione tra comportamenti e scelte individuali e processi globali, quanto di mettere in rilievo le realizzazioni della Cooperazione Italiana e la capacità italiana di proporre, insieme ai Paesi partner, modelli produttivi e di consumo sostenibili. Dalla prima giornata di studio sulla preparazione a Expo sono emerse cinque aree tematiche principali in cui articolare la presenza della DGCS alla manifestazione milanese (-agenda post-2015 per la sicurezza alimentare e la nutrizione; - "Women empowerment" in agricoltura; - "Policy Coherence for Development" e sicurezza alimentare globale; - scienza e tecnologia per l'intensificazione sostenibile dell'agricoltura; - perdite post-raccolto e sprechi alimentari). La DGCS ha anche in animo di strutturare la propria presenza ad Expo attraverso varie iniziative: la partecipazione a un bando di gara per le migliori "best practices" in materia di sviluppo sostenibile e sicurezza ali-

mentare lanciato dalla stessa Società EXPO e a Cluster tematici che raggruppano molti dei Paesi partner della Cooperazione Italiana, sulla base delle loro principali produzioni agricole attraverso seminari, convegni, conferenze, in collaborazione con gli stessi Paesi partner, organizzazioni internazionali, ONG e rappresentanti del settore privato; l'ideazione di un percorso digitale, che potrebbe svilupparsi nei vari settori dell'Esposizione, consentendo al grande pubblico di familiarizzarsi con i temi principali dell'Aiuto Pubblico italiano allo Sviluppo e l'utilizzo di piattaforme multimediali, applicazioni per smartphone, l'allestimento di spazi espositivi con immagini dei progetti sostenuti dalla Cooperazione Italiana e la collaborazione a servizi televisivi.

4.2. SVILUPPO UMANO CON PARTICOLARE RIFERIMENTO A SALUTE E ISTRUZIONE.

Al 31 dicembre del 2013 l'impegno finanziario complessivo nel settore sanitario è stato di Euro 34.304.085,59 come impegni di spesa e di Euro 29.521.277,17 di erogato.

La tabella seguente presenta i dati (fonte SDR MAE) relativi alle allocazioni della DGCS sul canale bilaterale e multilaterale (in milioni di EURO) per i progetti del settore sanitario nel 2013, suddivisi per aree geografiche.

AREE GEOGRAFICHE	Erogato	%
AFRICA CENTRALE E MERIDIONALE	20.234.647,26	68,54
AMERICA LATINA, ASIA E PACIFICO	1.370.019,68	4,64
EUROPA ORIENTALE E MEDITERRANEO B.M.V.O	1.370.019,68	4,64
MULTILATERALE	2.750.000,00	9,32
TOTALE	29.521.277,17	100,00

Quanto ai **crediti sanitari**, nel 2013 è stato approvato un solo nuovo progetto a favore dell'Ecuador per un importo complessivo di 12.000.000,00 di Euro mentre le erogazioni ammontano a Euro 3.173.982,12 a favore di Honduras, Siria e Uruguay.

Nella Tabella seguente è illustrato l'andamento dei fondi erogati (in milioni di Euro) a sostegno del settore sanitario, sui canali bilaterale e multilaterale, nel periodo 2009-2013.

2009	2010	2011	2012	2013
130,3	59,8	37,5	16,5	29,5

Dal punto di vista strategico la Cooperazione italiana nel **settore sanitario** ha portato avanti il suo lavoro coerentemente con gli indirizzi di programmazione annuale della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo con gli Obiettivi del Millennio. Le strategie del settore sono definite da linee guida settoriali approvate nel 2009 che seguono a loro volta gli indirizzi scaturiti dalle Conferenze di Parigi, Accra, Kampala e Busan.

Nel quadro di riferimento delineato le iniziative in corso e quelle approvate nel 2013 sono prioritariamente volte a offrire assistenza ai PVS per migliorare le politiche e le pratiche in campi prioritari quali: l'organizzazione e gestione dei servizi sanitari di base, il controllo delle malattie trasmissibili, l'igiene ambientale, le emergenze mediche e chirurgiche, la lotta contro la mortalità materna e infantile, il controllo delle malattie croniche, (malnutrizione compresa) e degenerative, la salute mentale comunitaria, la promozione e protezione dei diritti delle persone con disabilità (per questo ultimo settore si rimanda alla specifica Relazione al Parlamento).